

EDUCA, ovvero: la scuola che sta a cuore

di Alessandro Dell'Aira*

Dal 7 al 9 aprile, a Rovereto, ha avuto luogo l'edizione 2017 del Festival "Educa", l'ottava, annunciata da un poster con un adulto e una bambinache passano da un varco a forma di cuore, scostano una tenda azzurra ed entrano in un mondo sereno. Da tre anni l'evento è anche campagna di sensibilizzazione. La novità di quest'anno sono i concorsi. È promosso dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Università di Trento e dal Comune di Rovereto. Il comitato organizzatore è presieduto da Remo Job, docente presso la locale Facoltà di psicologia e scienze cognitive. Tema dell'anno: "Passaggi". Slogan: "L'Educazione mi sta a cuore". Mi sta, volendo, fa una parola sola: l'educazione è un misto di scuola e passione, un cocktail vincente. "L'educazione è passione per il futuro, il futuro di tutti." Educazione come distillato di valori ideali e operativi, comereche di scambi che presiedono al benessere individuale, familiare e sociale. Ma con quali saperi, con quali scambi, con quali competenze passare dall'oggi al domani? Come muoversi tra desideri e conflitti, tra antiche resistenze e nuove opportunità? Molti tavoli, molti temi, molta carne al fuoco, ma se Educa è un evento da condividere, per coinvolgere tutti non può fare altrimenti. Ed è un bene che si possa scegliere alla carta, anziché limitarsi al menù del giorno. Ecco cosa propone la casa agli studenti. Sperimentare gli sport praticati nel mondo con un gioco che non è di ruolo, ma di abilità neipassaggi di palla e nel passaggio da una tradizione all'altra. Esercizi di *system thinking*, per pensare insieme. Disegni

animati da costruire, per imparare a programmaresoftware. Sociodrammi ispirati alle teorie di Moreno, per superare i pregiudizi. Riflessioni sulla Muraglia cinese e il Vallo di Adriano, per capire che e non è più tempo di creare fossati e barriere. Mangiare insieme, stare insieme a teatro, incontrare i protagonisti della serie tv "Braccialetti rossi". Espri- mersi in pubblico con disinvoltura e discreta coscienza di cos'è dialettica e cosa retorica. Musica e pari opportunità. Studiare la fragilità come passaggio obbligato verso l'identità. Le macerie dei terremoti che risorgono e rivivono in Google Maps, non per illudere ma come stimolo alla rinascita rapida dei paesi distrutti. Tra le presenze eccellenti, Giovanni Biondi, Presidente dell'INDIRE, l'ex ministro all'Istruzione Francesco Profumo, l'ex direttore generale MPI Giacomo Dutto e Tito Boeri, presidente dell'INPS, che ha parlato del "grande mismatch", lo squilibrio nell'allocazione del capitale umano, e dei passaggi che possono risanarlo.

Al centro del programma, due incontri. Il primo, con Maria Rita Pitoni, che dirige l'istituto onnicomprensivo di Amatrice, rimasto senza sede a causa del sisma dello scorso agosto, e il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, con delega permanente all'Istruzione. Se ad Amatrice il 2016-17 è iniziato nella data prevista, è stato grazie alla bella costruzione di legno montata in venti giorni dalla Protezione civile trentina. Il secondo incontro, a mezzo secolo dalla *Lettera a una*

professoressa dei ragazzi di Barbiana, ha messo di fronte operatori e studenti del Centro di formazione professionale di Trento e di scuole "di seconda opportunità" di Saronno, Milano Gratosoglio, Lodi e Scampia. È stato il passaggio-messaggio più autenticamente educativo, con i ragazzi di queste scuole che hanno presentato la loro "Lettera ad una professoressa" agli ex ragazzi di Barbiana, oggi con i capelli bianchi, mentre i loro insegnanti ne hanno indirizzato un'altra al ministro dell'Istruzione.

Come il Festival letteratura di Mantova, il Festival filosofia di Modena, il Festival dell'economia di Trento, Educa è una kermesse amichevole, dove tutti vincono, tra occasioni di incontro, dibattito emutuo insegnamento. L'auspicio è che il festival abbia ricadute sensibilisulle pratiche educative e ispiri percorsi virtuosi agli operatori e agli utenti. Grazie alla sua formula, l'educare prevale sull'istruire e il formare, coinvolgendo le famiglie più di quanto non facciano gli organi collegiali, organismi rappresentativi di fortuna alterna, oggi in parte condizionata dal ruolo dirigenziale del capo di istituto. Educa torna a scommettere sul forte ruolo attivo delle componenti scolastiche. La tendenza è ben espressa dall'invito alla condivisione del muscolo cardiaco come emblema dell'apporto individuale e di gruppo alla buona scuola di tutti, con l' ammonimento a chi legifera, governa e amministra affinché tenga tutto ciò in debito conto, rifuggendo dalle alchimie e dalle formule salvifiche. Perché al cuore non si comanda. ■

*Esperto di sistemi formativi

